

Fiorenza Taricone

Pari opportunità per docenti e studenti nelle Università.

Relazione per l'incontro del 3 dicembre 2014.

Questi brevi cenni sul sistema universitario italiano sono molti illuminanti sui ritardi nelle politiche di pari opportunità in Italia, e pur non riguardando direttamente meccanismi di rappresentanza politica, sono comunque temi di governance. Anzi, il lessico è lo stesso, trattandosi di “governo della vita universitaria”, senza parlare poi della nutrita schiera di Docenti e Rettori/Rettrici, come l'attuale Stefania Giannini, ex Rettrice dell'Università di Perugia Stranieri, “chiamati” al governo del Paese, senza contare i numerosi i docenti diventati sottosegretari, consiglieri, uomini ombra di qualche potentato.

Anche negli Atenei si è combattuta una fase delle politiche di pari opportunità dell'Italia, ignota ai più, per una serie di motivi che non possono essere analizzati qui. Fra questi, il non ruolo dell'intellettualità in questo Paese, da vari anni, il tortuoso cammino dell'educazione e dell'istruzione in Italia dall'Unità in poi, soprattutto per le donne, che quasi tutti/e continuano a ignorare, il bisogno di una riforma universitaria che si è tradotto nella legge n.240, nota come Legge Gelmini, che sembra aver soddisfatto maggiormente il desiderio di passare alla storia più che aver colto nel segno.

Per brevi cenni, le Università hanno formulato nuovi Statuti, con l'introduzione di limiti alla governance dei Rettori che talvolta in Italia hanno somigliato a monarchie perpetue, senza considerare però la quasi totale assenza di donne al governo dell'Università; sono stati formulati quindi nuovi Statuti e nuovi Regolamenti, con la rielezione degli organi di governo, decretata la scomparsa delle Facoltà, sostituite dai soli Dipartimenti, deputati alla sia alla ricerca che alla didattica; i Corsi di Studio hanno istituito relative Commissioni per la didattica e complicati meccanismi per la valutazione che fanno capo all'Anvur classificano, incasellano e censiscono la produzione intellettuale. La vita universitaria somiglia oggi ad un enorme scuola di burocrazia, mentre dei famigerati risparmi che si dovevano ottenere dalla riforma, le Università e la ricerca ha visto ben poco. Anzi, il trattamento economico della docenza, sganciata da anni da quella della magistratura, ha visto il blocco degli scatti stipendiali, sostituiti da meccanismi premiali, oververosia, dalla consueta guerra che non si può definire fra poveri, considerati gli attuali livelli di disoccupazione, ma certamente poco dignitosa e disgregante. Il ruolo dei

ricercatori è a scomparsa, chi vuole accedere ha a disposizione un ruolo a tempo determinato, tre anni più tre anni, per poi rischiare di nuovo un precariato di altro tipo;

Ancora più sconosciuta per l'opinione pubblica è la conflittualità che si è innescata intorno ai Comitati Pari Opportunità, destinati a essere sostituiti dai Comitati Unici di Garanzia, non per effetto della legge n.240, ma della legge n.183/2010, nota come Collegato Lavoro, pubblicata sulla <<GAZZETTA Ufficiale>> il 4 novembre 2010; all'articolo 21, istituisce i Comitati Unici di Garanzia, cosiddetti CUG; la legge, intervenendo sul D.Lgs.165/2001, modifica nome e composizione del Comitato Pari Opportunità ed è applicabile al solo personale contrattualizzato, quindi per l'Università al solo comparto tecnico-amministrativo. La componente tecnico-amministrativa del CPO viene chiamata ad unirsi a quella del Comitato contro il mobbing (laddove esistente) per la creazione di unico Comitato che si occuperà di costruire garanzie antidiscriminatorie nelle relazioni di genere, contro il mobbing e le molestie morali, intervenendo sugli istituti contrattuali del CCNL dei dipendenti. La composizione di questo nuovo organismo, costituito per metà dai rappresentanti dei sindacati e per metà dai rappresentanti dell'amministrazione, prevede il vincolo di una presenza paritaria uomini-donne.

Il nodo delle resistenze all'istituzione dei CUG era nel mancato riconoscimento dell'atipicità dei CPO nelle Università, autonome e non assimilabili interamente a quelli operanti nella Pubblica Amministrazione, insieme alla consapevolezza che la legge istitutiva dei CUG era perfettamente consequenziale alla natura e all'evoluzione dei Comitati Pari Opportunità, destinati al comparto amministrativo con un D.P.R. del 1987 e nati nell'ambito della contrattazione collettiva.

I Comitati Pari Opportunità universitari hanno avuto, infatti, una loro fisionomia fin dagli inizi, ormai più di venti anni fa, riunendo docenti non contrattualizzati, amministrativi, talvolta studenti, e hanno rappresentato un esperimento unico nel sistema universitario italiano, come interlocutori, spesso solitari, delle politiche per le pari opportunità, a livello di diffusione e sensibilizzazione. Una sorta di laboratorio politico, in cui si sono incontrate a cadenza regolare, formale, dando vita a progetti innovativi, tre componenti che solitamente negli Atenei conducono vita separata incontrandosi sporadicamente solo per soddisfare esigenze specifiche: docenti, amministrativi, studenti, diversi anche nella fisionomia giuridica, non contrattualizzati i primi, contrattualizzati i secondi, finalizzati al traguardo della laurea, gli studenti.

Già nei mesi precedenti all'entrata in vigore della legge, dopo la pubblicazione delle Linee Guida, i due organismi che riuniscono i Comitati Pari opportunità universitari, la Conferenza nazionale Comitati Pari Opportunità e l'Associazione Nazionale Coordinamento Comitati (UniCPO), di cui sono Presidente dal 2006, anno della sua costituzione, esprimevano un profondo dissenso. L'UniCPO, il 7 febbraio 2011, aveva approvato una Mozione, di seguito inviata alla Crui e a ogni singolo Rettore, sollecitando, senza avere risposta, un'audizione in seduta ristretta o allargata presso la Conferenza dei Rettori. In essa, si ricordava che a sua volta il Cun, nell'aprile del 2010, su sollecitazione della Conferenza, aveva approvato una Mozione in cui esprimeva il suo appoggio ai Comitati Pari Opportunità. Il 16 febbraio 2011, il Comitato Regionale di Coordinamento delle Università del Lazio, CRUL, con cui l'UniCPO aveva già siglato un Protocollo d'Intesa¹

Il CRUL, approvando i contenuti della mozione, si dichiarava favorevole a farsi portavoce della questione presso la CRUI, per una presa di posizione da parte di quest'ultima e per portare avanti una condotta unitaria.

Numerose interlocuzioni si erano poi succedute con la **Conferenza dei Comitati Pari Opportunità**, e con la **Rete per la Parità**; quest'ultima, prima che fossero rese note le **Linee Guida**, pubblicate con ritardo rispetto alla data originaria, si era adoperata per un'interrogazione a risposta scritta ai Ministri per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, del Lavoro e Politiche sociali, per le Pari opportunità. In essa si premetteva

¹ Il protocollo era stato approvato alla presenza di Guido Fabiani, allora Presidente e Rettore dell'Università Roma Tre, attualmente Assessore alla Regione Lazio, di Giuseppe Dalla Torre, Vicepresidente e Rettore della Libera Università Maria SS Assunta, di Luigi Frati, allora Rettore dell'Università Sapienza, di Renato Lauro, Rettore dell'Università Tor Vergata, di Giuseppe Nascetti in rappresentanza del Prof. Marco Mancini, Rettore dell'Università della Tuscia, poi Presidente Crui e attualmente Direttore generale al Miur, di Fabio Pigozzi, in rappresentanza del Prof. Paolo Parisi, Rettore dell'Università degli Studi di Roma "Foro Italico", di Ciro Attaianese, Rettore dell'Università degli Studi di Cassino, ora Cassino e Lazio Meridionale, di Rossella Borgia in rappresentanza del Prof. Massimo Egidi, Rettore della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali "Guido Carli", di Giandomenico Boffi, in rappresentanza del Prof. Giuseppe Acocella, Rettore della Libera Università degli Studi S. Pio V, di Alfredo Pontecorvi, in rappresentanza del Rettore Prof. Lorenzo Ornaghi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di Padre Paolo Scarafoni, Rettore dell'Università Europea di Roma, di Gabriella Sentinelli, Assessore Istruzione e Cultura della Regione Lazio, di Carlo Monti, Rappresentante degli studenti - Università degli Studi "Tor Vergata", e alla presenza dell'Avv. Prof. Roberto Pecorario, Presidente Lazio Adisu, approvava la **Mozione UNICPO**, sottolineava l'inadeguatezza dei Comitati Unici di garanzia, ricordando che l'Associazione chiedeva alla CRUI di volersi esprimere al riguardo.

che la L. 4 novembre 2010, n. 183, "Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro", pubblicata nella G.U. n. 262 del 9 novembre 2010 (suppl.ord.) originata da un Disegno di legge d'iniziativa dei Ministri Tremonti, Scajola, Brunetta, Sacconi, Calderoli, Alfano, aveva conosciuto un iter abbastanza tormentato, compresa la richiesta da parte del Presidente della Repubblica di una nuova deliberazione ai sensi dell'art. 74, primo comma, della Costituzione; in particolare, all'art. 21 della suddetta Legge che non aveva visto né fra i promotori dell'iniziativa, né fra i ministri che ne avevano seguito l'iter parlamentare, la ministra per le pari opportunità on. Carfagna, si prevedeva che le Pubbliche Amministrazioni entro 120 gg. dalla data di entrata in vigore della norma, costituissero il "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni": un organismo destinato a raccogliere le competenze precedentemente attribuite in forma distinta ai Comitati per le pari opportunità ed ai Comitati paritetici sul fenomeno del mobbing; inoltre, per il suddetto art. 21, le modalità di funzionamento dei Comitati unici di garanzia erano disciplinate da linee guida contenute in una direttiva emanata di concerto dal Dipartimento della funzione pubblica e dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. La mancata costituzione del Comitato unico di garanzia comportava una responsabilità dei dirigenti incaricati della gestione del personale, da valutare anche al fine del raggiungimento degli obiettivi.

Probabilmente, anche a causa della mancata partecipazione della Ministra per le Pari Opportunità all'iter che ha portato alla proposta e all'approvazione della legge. 4 novembre 2010, n. 183, non era stata sufficientemente approfondita la portata dell'innovazione prevista dall'articolo 21, che peraltro aveva subito forti critiche anche nel corso dell'esame parlamentare; si chiedeva quindi ai ministri interessati una proroga del termine per l'istituzione dei CUG e di prendere in considerazione l'opportunità di escludere dalle norme in questione i Comitati di Pari Opportunità all'interno delle Università, che si presentavano attualmente come organismi statutari in genere misti, cioè sia di natura elettiva che di nomina del Rettore, in rappresentanza di tutte le componenti che studiano e lavorano nelle Università; infatti, molti Atenei avevano adottato Statuti e Regolamenti che

prevedono i CPO come Organi; dunque, appariva difficilmente compatibile con il nuovo modello disegnato dal legislatore per tutte le Pubbliche Amministrazioni². Da parte mia, rilasciavo un'intervista intitolata *Quando l'informazione non fa notizia. Come far sparire le rappresentanze di genere dalle Università*, pubblicata il 6 marzo su <<do's-il sito delle donne on-line>>, in cui la giornalista Caterina Dols, di seguito al Convegno *Vita pubblica e opportunità per le donne in Italia*, tenutosi il 31 gennaio a Milano Bicocca, intendeva fare il punto sulle pari opportunità nel sistema universitario italiano.

Il 2 marzo si era svolta presso il Dipartimento per le Pari Opportunità una riunione istituzionale cui aveva partecipato sia la Conferenza nazionale CPO, sia l'UniCPO. A seguito della riunione, e dopo aver esposto le specificità dei Comitati, non assimilabili interamente ai CPO delle Pubbliche Amministrazioni, nelle **Linee Guida** era stato inserito un capoverso che faceva intravedere per le Università la possibilità di privilegiare l'autonomia degli Statuti.

Il giorno successivo, 3 marzo si era svolta la riunione dell'UniCPO presso l'Università di Fisciano (Salerno), organizzata dai due organismi universitari attivi da anni nell'Ateneo, Commissione e Comitato Pari Opportunità. Dopo quella lunga seduta, in cui erano stati letti i deliberati di altri CPO che non erano potuti intervenire, era stata redatta una sintesi dell'incontro, diffusa via Internet, temporalmente seguita dalla pubblicazione delle Linee Guida; nelle settimane successive si erano quindi infittite le osservazioni riguardanti i CUG, i CPO, e le possibili soluzioni da proporre, nell'ipotesi di una deroga al termine del 24 marzo, proposta dalla Conferenza dei CPO e indirizzata al Dipartimento della Funzione Pubblica e al Dipartimento delle Pari Opportunità.

Il dibattito ha visto essenzialmente due posizioni: la prima, accettare con varie modifiche il solo organismo dei CUG; la seconda, proporre nei nuovi Statuti un secondo organismo, chiamato in vario modo, da Comitato a Commissione per la Parità o per l'eguaglianza di genere, che interagisca con il CUG. Chi accetta la prima, vuole evitare il possibile depotenziamento e delegittimazione di un secondo organismo, perché le risorse legislative ed umane andranno indirizzate al CUG. Le critiche per il travaso nei CUG riguardano invece

² L'interrogazione era firmata dagli Onorevoli Emma Bonino, Perduca, Poretti, Treu, Rita Ghedini, Fontana, Blazina, Bertuzzi, Rolio, Nerozzi, Vittoria Franco, Passoni, Ichino.

soprattutto la non elettività di questi ultimi, sostituita dalla sola nomina, quindi l'inosservanza di un principio democratico elementare.

Alla fine del 2010, proprio nella fase di passaggio dai CPO ai CUG, nella mia Università, Cassino e Lazio Meridionale, con la Collega Amelia Broccoli, abbiamo progettato e portato a termine un Seminario dal titolo *Le politiche di pari opportunità nelle Università: modelli per le nuove generazioni*³; al seminario erano state invitate tutte le Rettrici allora in carica, 6, rispetto ad un sistema universitario rappresentato nella Conferenza dei rettori delle Università italiane, che ne comprende più di 80, e le Direttrici Amministrative, allora 17⁴; la consapevolezza iniziale era stata quella di voler lasciare al mondo istituzionale, politico, culturale in senso lato, e soprattutto ai giovani studenti, futuri laureati, per i quali l'Università è stata "pensata", fin dal Medio Evo, una testimonianza dei cambiamenti, ma anche della staticità della cultura politica e universitaria.

L'Associazione UniCPO si è trasformata nel 2013 in UniCpg, Associazione Nazionale Comitati parità e garanzia universitari, e ha organizzato un Seminario di formazione all'Università sapienza nel giugno 2014, gratuito, in presenza e a distanza, con collegamento telematico; è tuttora consultabile nel sito dell'Università di Cassino e Lazio Meridionale, <http://www.cudari.unicas.it/index.php/13-eventi/44-seminario-di-formazione-per-i-cug-24-06-2014>; c'è una pagina con la scaletta degli interventi, il link al video su you tube e i link alle presentazioni delle relatrici.

L'operato dei CUG è ancora difficilmente "misurabile", perché pur essendo obbligo di legge, sono stati costituiti da poco tempo o sono ancora in via di costituzione in tutte le Università italiane; è quindi troppo presto per una valutazione, anche perché Le Università nella loro autonomia, hanno dato loro una fisionomia non omogenea. Interpretati correttamente, come riguardanti il solo personale tecnico amministrativo, lasciano, nelle Università, scoperta la partecipazione dei Docenti, anche se vi figurano come componenti e ancor più quella degli studenti, che era già difficile coinvolgere prima. Come tutti gli organismi nuovi, rischiano di interrompere una tradizione, quella dei CPO, che tanto

³ *Le politiche di pari opportunità nelle Università. Modelli per le nuove generazioni*, a cura di Fiorenza Taricone-Amelia Broccoli, Minturno, Caramanica Editore, 2012.

⁴ Le Rettrici allora erano: Maria Chiara Carrozza, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, anche lei in seguito Ministra della Ricerca Rita Tranquilli Leali, Università di Teramo, Cristiana Compagno, Università di Udine, Stefania Giannini, Università per Stranieri Perugia, Leda Viganoni, Università L'Orientale di Napoli, Alessandra Briganti, Università telematica G. Marconi, di Roma (per le Università telematiche era allora in corso un riconoscimento formale all'interno della Crui).

faticosamente aveva messo radici, soprattutto perché avviene in anni di rapido cambio della guardia. L'abilità quindi sarà quella di non ricominciare daccapo, salvando saperi e professionalità, problema che la storia della condizione femminile conosce bene. La Riforma inoltre, ha spesso incentivato un pensionamento dei docenti, per altre era comunque sopraggiunto il limite d'età. Questo ha significato mettere a repentaglio tutte quel ventaglio di discipline note come *gender studies*, o politiche di pari opportunità, mai del tutto recepiti nella formazione dei e delle giovani, come se fossero marginali nel processo di formazione e scelta lavorativa. Un processo, quello della istituzionalizzazione, che non ha mai visto un epilogo anche per le conflittualità fra studiose, che spesso mascheravano dietro a ragioni di purezza dei saperi, dinamiche irrisolte con il potere accademico e con lo stesso genere femminile, simili a quelle cui talvolta assistiamo oggi, nei settori più disparati, non esclusa la nobile arte della politica.

Per completezza, si prende atto che all'inizio del terzo millennio, 2015, il sito della Crui riporta lo stesso numero di Rettrici del Seminario di cui ho parlato in queste pagine, anno 2010: Monica Barni, Università per Stranieri di Siena, Paola Inverardi Università dell'Aquila, Maria Cristina Messa, Università Milano-Bicocca, Elda Morlicchio, Università L'Orientale, di Napoli, che in questo conferma la tradizione succedendo a Lida Viganoni, Aurelia Sole, Università della Basilicata. Sarebbe stato un bel segno quello di risolvere positivamente la candidatura di Tiziana Catarci, all'Università Sapienza di Roma, dopo 700 anni, ma così non è andata.